



Vezzalini, ultimi mesi
(1° gennaio-23 settembre 1945)

Marino Viganò



Dalla federazione del PNF di Modena alla RSI, vicecomandante provinciale della Gioventù italiana del littorio, nel seguito del segretario federale Franz Pagliani nel 1940-'42





Le circostanze politico-militari: la caduta del regime fascista il 26 luglio 1943, la firma della resa agli Alleati angloamericani il 3 settembre, annunciata l'8 settembre 1943

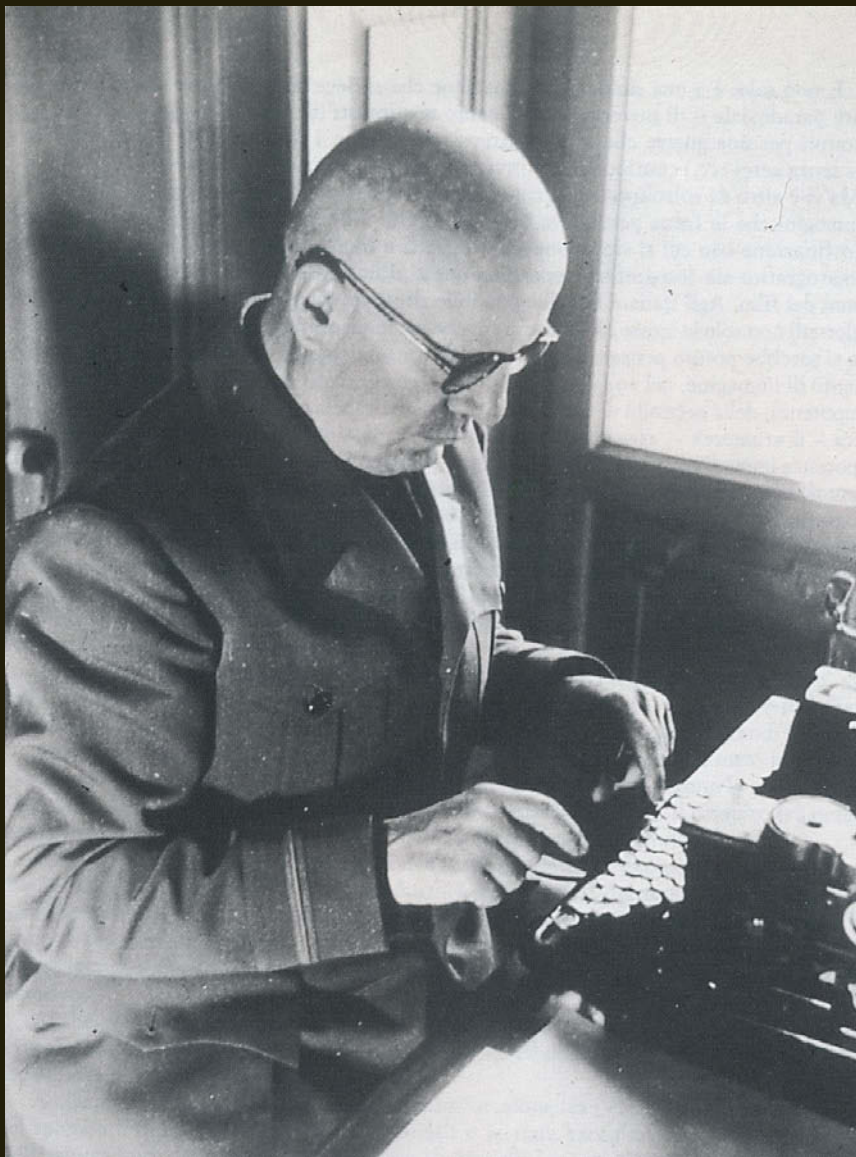


Le circostanze politico-militari: l'occupazione tedesca del centro-nord Italia dal 9 settembre 1943 al 2 maggio 1945











Le circostanze politico-militari:
il prelevamento di Mussolini da
parte dei *Fallschirmjäger* dalla
prigione sul Gran Sasso, il 12
settembre, i colloqui con Hitler
a Rastenburg, il 14-15 settembre,
il discorso da Radio Monaco il
18 settembre 1943



LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA E LA GUERRA CIVILE

-  Territorio nominalmente amministrato dalla RSI
-  Territori perduti fra dicembre 1943 e settembre 1944
-  Territori sottoposti a Zone d'Operazioni germaniche (amministrazione militare)
-  Territori annessi dai croati
-  Repubbliche e Zone Libere partigiane (1944)
-  Sottrazioni di sovranità da parte tedesca e croata



NOTE

- ⊙ Proclamata il 14 agosto 1943 dal governo Badoglio, fu riconosciuta in continuità dalla RSI e - solo formalmente - dai tedeschi, che occuparono de facto la città e ne violarono lo status facendo ospitare truppe in assetto di guerra. Gli Alleati non riconobbero la Città Aperta
- ⊙ Nella provincia di Lubiana fu impedito l'insediamento di autorità italiane e venne fatta circolare moneta locale, la *Lira slovena*
- ⊙ I territori della provincia di Fiume annessi dopo il 1941 passarono sotto amministrazione croata, sebbene inseriti all'interno dell'OZAK tedesco

Le circostanze politico-militari: Mussolini capo dello stato e del governo della Repubblica sociale italiana (23 settembre/1° dicembre 1943-27 aprile 1945)



L'organizzazione del partito: il primo congresso del PFR con la relazione del segretario *ad interim*, Alessandro Pavolini (Verona, 14 novembre 1943)



Congresso di Verona, al tavolo del governo, da sinistra Piero Pisenti, ministro della Giustizia, Ruggero Romano, ministro dei Lavori pubblici, Fulvio Balisti, ufficiale del battaglione «Bir-el Gobi», Renato Ricci, comandante della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale: Vezzalini è riconoscibile in terza fila dietro Romano, anche tramite una foto di riscontro successiva





«... il Commissario Federale di Ferrara che avrebbe dovuto essere qui con noi oggi, tre volte medaglia di argento, tre volte medaglia di bronzo, è stato assassinato con sei colpi di rivoltella... Siamo sicuri che i buoni Squadristi ferraresi sapranno vendicarlo... I Camerati di Ferrara raggiungano immediatamente la sede. Quello che bisognerà fare, sarà fatto, sarà ordinato e lo faremo col nostro stile spietato e inesorabile»

L'eccidio o «lunga notte» di Ferrara, imputato tra gli altri a Enrico Vezzalini (15 novembre 1943)



**Enrico Vezzalini reggente *ad interim* del PFR e capo della provincia a Ferrara
rispettivamente dal 22 e dal 24 novembre 1943**



Il processo di Verona contro i 19 votanti contro Mussolini al Gran consiglio del 25 luglio 1943: i 6 imputati in detenzione, da sinistra Emilio De Bono, Luciano Gottardi, Galeazzo Ciano, Carlo Pareschi, Giovanni Marinelli, Tullio Cianetti (8-10 gennaio 1944)

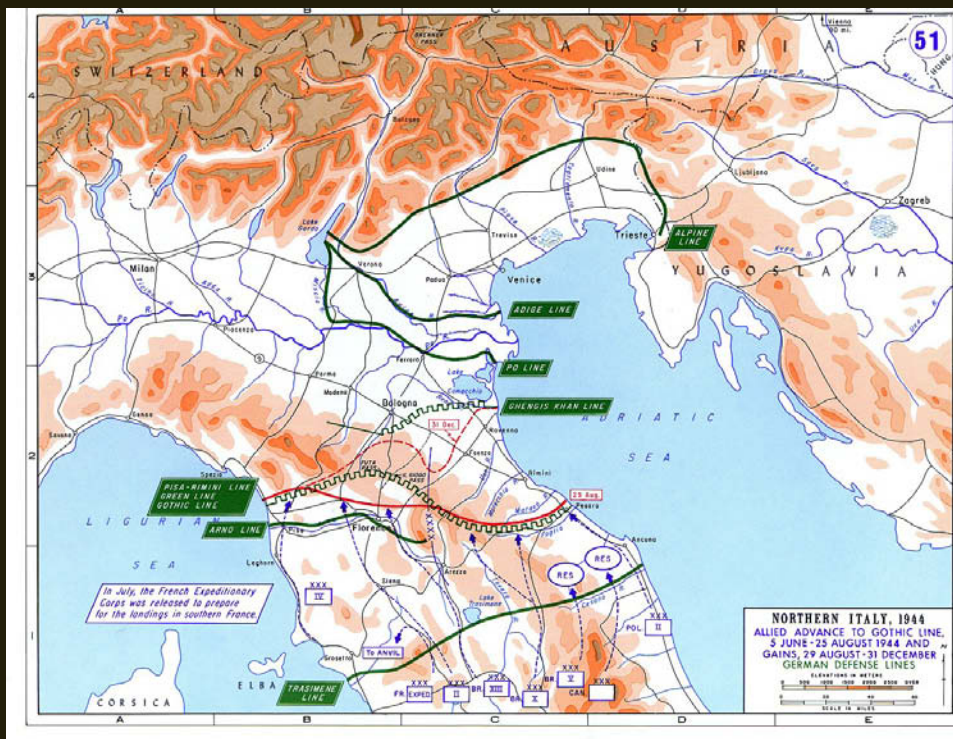




I giudici del Tribunale speciale straordinario di Verona: da sinistra, Domenico Mittica, Franz Pagliani, Renzo Montagna, Celso Riva, Aldo Vecchini (presidente, al centro), Giovanni Battista Riggio, Vito Casalnuovo, Enrico Vezzalini e Otello Gaddi



L'esecuzione dei 5 imputati condannati a morte: da sinistra Emilio De Bono, Carlo Pareschi, Luciano Gottardi, Galeazzo Ciano, Giovanni Marinelli



Il fronte della linea «Gotica» dal 29 agosto al 31 dicembre 1944 e la nascita delle «repubbliche partigiane» tra Alpi e Appennini nel giugno-novembre 1944





La «Zona libera» dell'Ossola, nell'alto Novarese, costituita il 9 settembre e caduta il 14 ottobre 1944, creata anche da esuli politici rimpatriati dalla Svizzera, difesa dalle divisioni «Valdossola», di Dionigi Superti, e «Valtoce», di Alfredo Di Dio





«Controguerriglia» nell'Ossola: la VI Brigata nera «Augusto Cristina» di Novara in partenza per Fondo Toce al comando del federale Giuseppe Dongo



Dopo la «pacificazione» del Novarese: Enrico Vezzalini ispettore del PFR a Genova per le trattative di salvaguardia del porto (2 gennaio-26 aprile 1945)



La caduta: i piani di Mussolini, verso la metà dell'agosto 1944, per la «ridotta» della Valtellina, dove concentrare le camicie nere controllando le centrali idroelettriche, senza ripiegare nel Reich, e consegnandosi, nel caso, «aux anglais et américains qui sont gentlemen», come riferito a Berna dal console generale di Svizzera a Milano, Franco Brenni, il 1° settembre 1944

CONSOLATO GENERALE DI SVIZZERA
MILANO

PER LE PROVINCE DI
MILANO, BERGAMO, BOLOGNA, REGGIO EMILIA, CREMONA, COMO,
MANTOVA, MODENA, NOVARA, PARMA, PAVIA, PIACENZA,
REGGIO EMILIA, SONDRIO, VARESE

NOSTRA No. 1.C.2.priv. P3/hh
VOSTRA No.

MILANO, li 1^{er} Settembre 1944.

Cassa Venezia, 40
Telefono 72-717

Strictement confidentielle.

Monsieur le Ministre,

J'ai l'honneur de vous adresser une requête que vous voudrez bien considérer comme strictement confidentielle soit sur la personne qui l'a prise d'entreprendre cette démarche, soit sur le sujet même de la requête.

Notre concitoyen, M. Carlo Hoepli, Conseiller-Délégué de la Maison d'éditions Urieo Hoepli de Milan, m'a entretenu hier sur la récente visite qu'il a fait au Duce, relative à la publication d'un nouveau volume, contenant des discours et des écrits de M. Mussolini, volume qui, comme les précédents recueils de discours, devrait être publié par la Maison Hoepli sous le titre "Il Calvario di un Popolo". A l'occasion de cette visite, le Duce a prié M. Hoepli de bien vouloir s'informer, de la façon la plus discrète, auprès de moi pour savoir si les Autorités suisses seraient éventuellement disposées à accorder asile aux membres de la famille de Mussolini. Le Duce a assuré qu'il ne s'agirait en tout cas que des membres de sexe féminin et des enfants: en tout 6 femmes et 10 enfants en bas âge. Il s'agirait de Donna Rachele Mussolini, des épouses de Vito, Bruno, Vittorio Mussolini et d'autres parents, avec leurs enfants. M. Mussolini aurait encore exprimé à ce sujet le désir de voir placés ses parents éventuellement dans un canton catholique et a même parlé du Canton de Fribourg. Cependant il s'en remettrait volontiers à la décision des Autorités suisses sur le lieu éventuel d'internement.

Pour ce qui concerne le Duce même, ainsi que les hommes, Mussolini a dit qu'ils suivront en tout cas leur destin et a ajouté textuellement qu'ils s'en remettraient éventuellement aux anglais et américains qui sont des gentlemen. Le Duce a encore ajouté qu'il ne

Au Département Politique Fédéral,
Division des Affaires Etrangères,
Berne.

SI PAGA DI AGENZIE L'ATTENZIONE PER LA RUBRICA E DI NON TRATTARE CHE UN SOLO OGGETTO IN OGNI LETTERA.

Franca

135 Western Ave., N.,
St. Paul, Minn. 55102.

Sunday, Dec. 12, 9 AM

Dear George:

Your special dated Friday, Dec. 9, reached here just now, indicating I suppose, that the Christmas Rush is upon us. I'll reply Air Special, hoping that it will reach you tomorrow morning. I'll be brief, for the moment, since the Doctors have enjoined upon me "long weekends" until after the New Year. Tomorrow however, I'll try to give you a rather better answer on details. To your points:

(1) FRANCA. If you've read Rene's original letters from Vienna which you'll recall I think may now be in one of your Woman Spy envelopes, you'll recall that they indicated Franca was Rene's mistress too, and gave one bedtime evidence of intimacy with Musso- which of course we cannot print. Now Rene wants to avoid any such implication insofar as he himself goes, and I sympathize and have promised him we would do so. What I had in mind was merely to hint Musso ¹⁴⁹⁷⁰ ~~we~~ we might even confine ourselves to saying she and Musso were "close friends" or something or that she was "devoted" to him-which clearly she must have been to undertake such a mission, be trained in a Wop (not German- as I may have indicated-*mea culpa*) spy school, etc. and Franca was no part of her ^{she was} ~~name~~. Hence I think we are safe insofar as libel goes although probably it is safer not to come out baldly with the "mistress" idea, nor mention that she once came here to try to break into movies- as an protégé of an American movie mogul!

(2) The Como matter is a more serious difficulty which I have tried hard to iron out and still am trying. Re Rene- I've indicated several times that I wanted to make sure he was reliable, if only because his stories were so dramatic. The correspondence I've sent you had I think, indicated that I've written him directly along that line- enjoining him to be "sure" of the validity of his statements etc. He assures me he's telling the truth. Jack Crystal vouches for him enthusiastically; says something like "if he says so, it is so." I have other grounds for believing him to be pretty reliable but think you would do well to handle some of his stuff conservatively. The most glaring example, as you say, is the question just how close he got to the "execution". My guess would be, not nearer than Como or Dongo and that's where he was told "This is our business". I have another letter about this probably at Fort Gulick right now, awaiting his return from "the Dorep"; will keep you advised. You have one letter from him that is fairly specific as to what he claims. I'd say he contacted some of the Commies a little before etc. and was told "This is etc" and not put him at the villa although he says he was there. He was with IV Corps, 204th Det., under Crystal, not 501, First Armored Det. I've written repeated letters to Lindsey, McDonough and Divilio since their last ones that you've seen. Probably shall have to telephone Lindsey's home and see if he is in hospital which may be the answer.

I agree with you substantially in your estimate of the situation: material etc. and my reason for being fussy about certain sensitive points is not only the usual "historian's caution" but a special "least caution". I'll write more re Maddario tomorrow but suggest meantime you do not write him. Will explain tomorrow. I'm well enough, thanks, but must play safe a little longer.

Hastily - *Tom*

*14970
to avoid
this with
Rene and
Braun
to Heloid*

*she was
in
spy school*

*probably Dongo -
with Lindsey
at Gulick*

had passed that way half-an-hour earlier. His jeep took him swiftly to a point where the path joined a secondary road, and when presently he saw Franca picking her way down the mountain he hardly needed a second look to know that this girl wasn't used to wearing rags. Reno was gifted in languages and spoke several dialects of Italian. He dismounted from his jeep as Franca approached, doffed his cap and addressed her in his most polished drawing-room Tuscan:

"Signorina, these paths are difficult for ladies. May I enjoy the privilege of offering you a lift?"

"You are too kind, signor," replied Franca in what Reno's report described as the accents of a young marquessa. After which her hasty shift to the coarser speech which she had been taught, and her tale of seeking humble employment as a kitchen maid, proved so much wasted effort. Reno drove her to a nearby mountain resort, once fashionable, which was used by CIC to house a variety of Italian civilians who were being kept out of circulation, and directed the women operatives stationed there to clean her up and provide her only with clothes suited to a girl of high-class lineage. Later, Reno went to work on her; in the course of two or three days, a chance remark of his about Il Duce broke the dam of her caution in a panegyric of praise for the great man. Reno carefully drew her on - it appeared that she was on a personal mission for Mussolini, nothing less than an appeal - the wording of which she had learned by heart - to a senior officer (formerly acquainted with Mussolini) at Allied Forces Headquarters at Caserta, in which Il Duce expressed his desire to enter into negotiations with the Allies; to what end was not clear, save that it did not seem to have much to do with the unconditional surrender which Allied policy demanded. This yarn alone might have carried little weight, but later Franca,



La caduta: l'abbandono di Milano da parte di Mussolini il 25 aprile 1945 sera, e la sua giornata tra Como, Menaggio e Gràndola il 26 aprile 1945



L'epilogo: Dongo, 28 aprile 1945, ore 17:30, esecuzione di 15 prigionieri tratti dai 52 della colonna fascista risalita da Como



La «saldatura»: i comandanti dei reparti ripiegati a Como il 26 aprile, Alessandro Pavolini con Franco Colombo, della legione «Muti», e con Vincenzo Costa, dell'VIII BN «Aldo Resega» di Milano, e Pino Romualdi, vicesegretario del PFR per la sede di Milano



La «saldatura»: il carro Lancia «3 RO» della XXXVI brigata «Natale Piacentini» di Lucca, erroneamente detto «autoblindo», a Milano, la sera del 25 aprile 1945



La «saldatura»: il I reparto d'assalto «Onore e Combattimento», compagnia «Comando», del maggiore Giulio Gai, e compagnia «Venezia», del capitano Enrico Bevilacqua, qui schierata il 20 aprile 1945, vigilia della partenza per Milano, poi per Como





La «saldatura»: le due autoblindo del gruppo corazzato «Leonessa» della Guardia nazionale repubblicana, con i tenenti Giulio Morandi - qui a destra - e Eugenio Dente, «reclutati» da Enrico Vezzalini la sera del 26 aprile 1945





L'incidente: il reparto della *Flak* di stanza a Senago, qui schierato nell'inverno 1944 al comando del *Oberleutnant* Willy Flammiger, partito nella tarda mattinata del 26 aprile 1945, in ritirata verso Merano lungo la sponda occidentale del Lario





L'epilogo: Enrico Vezzalini nel carcere di Novara la mattina dell'esecuzione, il 23 settembre 1945, e il pubblico ministero, Oscar Luigi Scalfaro